

Calendario liturgico settimanale

Domenica 04 III di Pasqua	8.30	S. Messa
	9.45	Sv. Maša ++ Nada Žerjal e Tullio Zaghet
	11.15	S. Messa
	17.30	Pregghiera del Rosario
	18.00	S. Messa
Lunedì 05	8.30	S. Messa
	17.30	Pregghiera del Rosario
	18.00	S. Messa
Mercoledì 06	8.30	S. Messa
	17.30	Pregghiera del Rosario
	18.00	S. Messa
Mercoledì 07	8.30	S. Messa + Dušan
	17.30	Pregghiera del Rosario
	18.00	S. Messa + Massimiliano
Giovedì 08	8.30	S. Messa
	<i>Adorazione Eucaristica dalla S.Messa del mattino alla S.Messa della sera in cappellina</i>	
	17.30	Pregghiera del Rosario in lingua slovena
Venerdì 09	18.00	S. Messa
	8.30	S. Messa
	17.30	Pregghiera del Rosario
Sabato 10	18.00	S. Messa
	8.30	S. Messa
	17.30	Pregghiera del Rosario
Domenica 11 IV di Pasqua	18.00	S. Messa
	8.30	S. Messa + Domenico
	9.45	Sv. Maša ++ Zvonka e Corado Švab
	11.15	S. Messa
	17.30	Pregghiera del Rosario

Avvisi e appuntamenti!

- nel mese di **maggio** ogni sera alle **ore 17.30** ci sarà la preghiera del **s. Rosario**. Al **giovedì** la preghiera è in **lingua slovena**.
- **Domenica 11 maggio** è la **giornata mondiale** di preghiera per le **vocazioni**, dal titolo **“credere amare sperare”**. **Venerdì 9 maggio** ore **20.30** nella Parrocchia di San Marco Evangelista il Vescovo presiederà la Veglia Diocesana di preghiera per le vocazioni. **Domenica 11 maggio**, sempre a san Marco, alle ore **17.00** il **Vescovo** presiederà la **santa Messa**.
- E' la **prima domenica** del mese. Le **offerte** raccolte nella cassetta in fondo alla chiesa vanno a favore delle **necessità** della **parrocchia**.



con San Giovanni

4 maggio 2025

Foglio d'informazione della Comunità parrocchiale di San Giovanni Decollato

Puoi sostenerci!!! IBAN: IT31E0623002201000015042029

... dalla Buona Notizia

«Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene»

Nel Vangelo di questa domenica ritroviamo i discepoli tornati alla loro quotidianità, intenti a pescare. Gesù è sulla riva, i discepoli non l'hanno riconosciuto. Quello che per loro è uno sconosciuto li incoraggia a gettare un'ultima volta le reti, dopo che avevano cercato di pescare qualcosa tutta la notte senza ottenere nulla. Come era accaduto nell'episodio della “pesca miracolosa” essi si fidano di quella voce e gettano nuovamente le reti e questa volta pescano ben centocinquanta grossi pesci. A differenza della pesca miracolosa però questa volta non sanno che è sempre Gesù a dare indicazioni, allora perché si fidano comunque di quello sconosciuto? Finalmente lo riconoscono, quello sconosciuto è Gesù. Lo riconoscono dai gesti, dallo stile con cui sta con loro. Le persone a cui vogliamo bene le conosciamo bene e le riconosciamo. Quante volte riconosciamo le persone a cui vogliamo bene ascoltando il ritmo del passo, dall'odore, dal tono della voce. Per riconoscere Gesù nella nostra vita dobbiamo prima conoscerlo, come le persone a cui vogliamo bene. Poi c'è Pietro, uno di noi. Ha rinnegato Gesù pur volendogli bene, timoroso a volte nell'assumersi responsabilità, non ha il coraggio di rispondere alle domande di Gesù con “Signore, ti amo”, abbassa invece il tiro dicendo “Signore, tu lo sai che ti voglio bene”. Eppure a lui il Signore affida tanto, pur conoscendo le sue debolezze. La grandiosità del Signore sta anche in questo, nell'aver piena fiducia in noi e nel chiederci di seguirlo così come siamo: talenti e limiti. Il Signore chiede a Pietro se lo ama, nei momenti di sconforto e difficili della nostra vita può capitare anche a noi di rivolgere questa stessa domanda a Gesù: “Gesù, mi ami?”. Forse proprio questo Vangelo ci insegna quanto il Signore ci ami, così come siamo, e che il suo amore per noi si manifesta nel quotidiano, nelle cose semplici, in uno sguardo amico, in uno sconosciuto che ha una parola/gesto per noi, nelle volte in cui ci sentiamo impotenti e persi ma abbiamo attorno il calore di persone che ci amano e una finestra da cui ammirare la primavera che sboccia..

Eliana Monaco

Ufficio parrocchiale: LUN 9:30 - 10:30, MER 17:00 - 18:00 e VEN (su appuntamento)
Piazzale Gioberti, 7 - 34128 - Trieste 040.566254
www.sangiovannidecollato.it parrocchia@sangiovannidecollato.it

OMELIA DELL'EM.MO CARD. GIOVANNI BATTISTA RE

In questa maestosa piazza di **San Pietro**, nella quale **Papa Francesco** tante volte ha celebrato l'Eucarestia e presieduto grandi incontri nel corso di questi **12 anni**, siamo raccolti in preghiera attorno alle sue spoglie mortali col cuore triste, ma sorretti dalle certezze della fede, che ci assicura che l'esistenza umana non termina nella tomba, ma nella casa del Padre in una vita di felicità che non conoscerà tramonto. A nome del Collegio dei Cardinali ringrazio cordialmente tutti per la vostra presenza. Con intensità di sentimento rivolgo un deferente saluto e vivo **ringraziamento** ai Capi di Stato, ai Capi di Governo e alle Delegazioni ufficiali venute da numerosi Paesi ad esprimere affetto, venerazione e stima verso il Papa che ci ha lasciati. Il plebiscito di manifestazioni di affetto e di partecipazione, che abbiamo visto in questi giorni dopo il suo passaggio da questa terra all'**eternità**, ci dice quanto l'intenso Pontificato di Papa Francesco abbia toccato le menti ed i cuori. La sua ultima immagine, che rimarrà nei nostri occhi e nel nostro cuore, è quella di domenica scorsa, **Solennità di Pasqua**, quando Papa Francesco, nonostante i gravi problemi di salute, ha voluto impartirci la benedizione dal balcone della Basilica di San Pietro e poi è sceso in questa piazza per salutare dalla papamobile scoperta tutta la grande folla convenuta per la **Messa di Pasqua**.

Con la nostra **preghiera** vogliamo ora affidare l'anima dell'amato Pontefice a Dio, perché Gli conceda l'eterna felicità nell'orizzonte luminoso e glorioso del suo immenso amore. Ci illumina e ci guida la pagina del Vangelo, nella quale è risuonata la voce stessa di Cristo che interpellava il primo degli Apostoli: "**Pietro, mi ami tu più di costoro?**". E la risposta di Pietro era stata pronta e sincera: "Signore, Tu conosci tutto; Tu sai che ti voglio bene!". E Gesù gli affidò la grande missione: "Pasci le mie pecore". Sarà questo il compito costante di Pietro e dei suoi Successori, un servizio di amore sulla scia del Maestro e Signore Cristo che "non era venuto per farsi **servire**, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per tutti" (Mc.10,45). Nonostante la sua finale fragilità e sofferenza, Papa Francesco ha scelto di percorrere questa via di **donazione** fino all'ultimo giorno della sua vita terrena.

Quando il Cardinal Bergoglio, il 13 marzo del 2013, fu eletto dal **Conclave** a succedere a Papa Benedetto XVI, aveva alle spalle gli anni di vita religiosa nella Compagnia di Gesù e soprattutto era arricchito dall'esperienza di 21 anni di ministero pastorale nell'Arcidiocesi di Buenos Aires, prima come Ausiliare, poi come Coadiutore e in seguito, soprattutto, come Arcivescovo. La decisione di prendere il **nome Francesco** apparve subito come la scelta di un programma e di uno stile su cui egli voleva impostare il suo Pontificato, cercando di ispirarsi allo spirito di San Francesco d'Assisi. Conservò il suo temperamento e la sua forma di **guida pastorale**, e diede subito l'impronta della sua forte personalità nel governo della Chiesa, instaurando un contatto diretto con le singole persone e con le popolazioni, desideroso di essere vicino a tutti, con spiccata attenzione alle persone in difficoltà, spendendosi senza misura, in particolare per gli ultimi della terra, gli emarginati. È stato un Papa **in mezzo alla gente** con cuore aperto verso tutti. Inoltre è stato un Papa attento al nuovo che emergeva nella società ed a quanto lo **Spirito Santo** suscitava nella Chiesa.

Con il vocabolario che gli era caratteristico e col suo linguaggio ricco di immagini e di metafore, ha sempre cercato di illuminare con la sapienza del Vangelo i problemi del nostro tempo, offrendo una risposta alla luce della fede e incoraggiando a **vivere da cristiani** le sfide e le contraddizioni di questi nostri anni di **cambiamenti**, che amava qualificare "cambiamento di epoca".

Il suo carisma dell'**accoglienza** e dell'ascolto, unito ad un modo di comportarsi proprio della **sensibilità** del giorno d'oggi, ha toccato i cuori, cercando di risvegliare le energie morali e spirituali. Il primato dell'**evangelizzazione** è stato la guida del suo Pontificato, diffondendo, con una chiara impronta missionaria, la gioia del Vangelo, che è stata il titolo della sua prima Esortazione Apostolica **Evangelii gaudium**. Innumerevoli sono i suoi gesti e le sue esortazioni in favore dei rifugiati e dei profughi. Costante è stata anche l'insistenza nell'operare a favore dei poveri. È significativo che il primo viaggio di Papa Francesco sia stato quello a **Lampedusa**, isola simbolo del dramma dell'emigrazione con migliaia di persone annegate in mare. Nella stessa linea è stato anche il viaggio a Lesbo, insieme con il Patriarca Ecumenico e con l'Arcivescovo di Atene, come pure la celebrazione di una Messa al confine tra il Messico e gli Stati Uniti, in occasione del suo **viaggio** in Messico. Dei suoi 47 faticosi Viaggi Apostolici resterà nella storia in modo particolare quello in Iraq nel 2021, compiuto sfidando ogni rischio. È stato questo un Viaggio importante anche per il **dialogo interreligioso**, un'altra dimensione rilevante della sua opera pastorale. Con la Visita Apostolica del 2024 a quattro Nazioni dell'Asia-Oceania, il Papa ha raggiunto "la periferia più periferica del mondo". Papa Francesco ha sempre messo al centro il Vangelo della **misericordia**, sottolineando ripetutamente che Dio non si stanca di perdonarci: Egli perdona sempre qualunque sia la situazione di chi chiede perdono e ritorna sulla retta via. Volle il **Giubileo Straordinario della Misericordia**, mettendo in luce che la misericordia è "il cuore del Vangelo". Misericordia e gioia del Vangelo sono due parole chiave di Papa Francesco. In contrasto con quella che ha definito "la cultura dello scarto", ha parlato della cultura dell'incontro e della solidarietà. Il tema della fraternità ha attraversato tutto il suo Pontificato con toni vibranti. Nella Lettera Enciclica "**Fratelli tutti**" ha voluto far rinascere un'aspirazione mondiale alla fraternità, perché tutti figli del medesimo Padre che sta nei cieli. Con forza ha spesso ricordato che apparteniamo tutti alla medesima famiglia umana. "Costruire ponti e non muri" è un'esortazione che egli ha più volte ripetuto e il servizio di fede come Successore dell'Apostolo Pietro è stato sempre congiunto al servizio dell'uomo in tutte le sue dimensioni. In unione spirituale con tutta la Cristianità siamo qui numerosi a pregare per Papa Francesco perché Dio lo accolga nell'immensità del suo amore. Papa Francesco soleva concludere i suoi discorsi ed i suoi incontri dicendo: "Non dimenticatevi di pregare per me". Caro Papa Francesco, ora chiediamo a Te di **pregare per noi** e che dal cielo Tu benedica la Chiesa, benedica Roma, benedica il mondo intero, come domenica scorsa hai fatto dal balcone di questa Basilica in un ultimo abbraccio con tutto il popolo di Dio, con l'umanità che cerca la verità con cuore sincero e tiene alta la **fiaccola della speranza**.

Em.mo Card. Giovanni Battista Re